

CINA/2

Le imprese trevigiane trovano un alleato nella Banca Mondiale

TREVISO — Pensare alla Cina, o all'Asia in generale, unicamente come un potenziale mercato di consumo è un'impostazione miope. Le aziende italiane devono iniziare ad investire in quelle aree del mondo e se nel progetto imprenditoriale c'è un socio come la Banca Mondiale di sicuro ogni porta si schiuderà. La ricetta per la formula magica è contenuta in un'intesa-pilota tra Unindustria Treviso e la Società Finanziaria Internazionale (Ifc), banca privata del Gruppo Banca Mondiale, presentato ieri dal presidente dell'associazione, Andrea Tomat, assieme al responsabile per l'Europa dell'istituto, Wolfgang Bertelsmeier, e ad Alberto Forchielli, presidente dell'istituto «Osservatorio Asia».

Le opportunità e le strategie di investimento in Asia per le imprese italiane saranno al centro di un convegno



Andrea Tomat

internazionale che gli stessi soggetti hanno organizzato per domani, a Treviso, con la partecipazione di importanti esponenti internazionali dell'industria e delle banche. Attualmente la provincia di Treviso risulta essere la terza in Italia, dopo Milano e Torino,

per numero di aziende attive in Cina con proprie sedi produttive ma gli investimenti sino ad oggi sono giudicati ampiamente insufficienti.

La disponibilità della Banca Mondiale, è stato spiegato ieri, è collegata alla scelta di destinare non solo al target tradizionale delle grandi imprese ma anche alle Pmi gli interventi di finanziamento e il sostegno a operazioni di private equity. Immaginare quali risultati possa portare l'accordo con Ifc a vantaggio delle aziende della Marca è prematuro. Secondo Tomat, tuttavia, non sarebbe fuori luogo ipotizzare che, in un arco di tempo relativamente breve, si vedano concretizzati dai 10 ai 30 progetti di investimento nei Paesi asiatici.

Gianni Favero